### SCUOLA MEDIA: il «pasticcio» dei voti

Thi scrive non è contrario ai 🗘 a voti » in un senso assoluto. I voti a scuola sono qualche cosa della quale i ragazzi sentono il bisogno, ogni tanto. Sentono il bisogno di essere misurati, di sapere quale livello hanno raggiunto: il voto è per loro una indicazione importante. Nella sua precisione numerica, quantitativa, il voto è più esticace - in certi momenti - del giudizio motivato, espresso con aggettivi: è un dato come l'età o la statura o il peso, la misura di quello che si sa.

Tuttavia, il voto deve essere usato con discrezione: l'attività scolastica non deve essere sommersa dai voti: il dialogo, la collaborazione, l'esperimento, lo studio comune non devono essere continuamente turbati e falsati dalla idea del voto. Che il voto serva alla scuola: ma che la scuola non sia suddita del voto, non divenga una scuola per il voto.

Vediamo con preoccupazione una singolare proliferazione di voti imposta ai colleghi che hanno insegnato, nel 1963-'64, nelle prime classi della nuova scuola media statale (Circolare del 25 gennaio 1964, numero 20), Tanto per la Lingua straniera quanto per la Matematica

« dovranno essere attribuiti, nello scrutinio trimestrale, due voti, uno per lo scritto ed uno per l'orale ». Due voti per le Osservazioni ed elementi di scienze naturali: a per la prova orale, il primo, per quella pratica, il secondo ». Due voti separati nella Educazione artistica, uno per la "grafica", l'altro per la "pra-

rutto ciò, francamente, ci sem-■ bra abbastanza ridicolo, e di grave intralcio all'attività degli insegnanti e degli allievi. Un ragazzino, una bambina di 11 anni balbettano le prime parole di francese o di inglese, si sforzano di ricordare le differenze tra pronuncia e grafia delle parole: questo loro sforzo complessivo deve essere analizzato, contrassegnato con due diverse etichette. Ancora più assurdo esigere, a quel livello, una divisione tra matematica scritta, e matematica orale; quasi che il problema culturale e didattico non fosse quello della formazione di una certa mente matematica, di certe capacità di costruzione e di osservazione di tipo matematico. La distinzione di una "teoria" da una "pratica" è poi addirittura in contraddizione colla

· denominazione di quella mareria che sono le Osservazioni scientifiche con elementi di scienze natu-

Cerchiamo di essere saggi; lasciamo, il prossimo anno, in pace gli insegnanti al loro lavoro; lasciamo che in una attività viva e serena della classe formino il giudizio sui singoli, e lo esprimano sempre con un voto per ogni materia, e se è possibile con un voto per gruppi di materie. Nei Consigli delle Facoltà universitarie stiamo discutendo, con impegno, l'idea suggerita dalla Commissione di indagine, di far sostenere « esami di gruppo », di assegnare agli studenti universitari un voto per un gruppo di materie; e il Ministero deve imporre ai colleghi della scuola media obbligatoria la moltiplicazione dei voti!

Ton sarei neppure contrario a un giudizio globale (diciamo pure di maturità complessiva) alla fine dell'anno scolastico. Ciò richiederebbe però l'effettivo funzionamento, come « collettivo pedagogicon, durante tutto l'anno, del Consiglio di classe; di esso si parla nella legge istitutiva, ma non mi sembra che sia stato realizzato su lar-

ga scala nel primo anno di attuasione della riforma.

Fino a che, però, non ci sarà un giudizio globale, espresso dal Consiglio di classe, non è giusto e non è serio che ci siano le materie che contano e quelle che non contano. Perchè, per la ammissione al secondo anno, non si fa parola nè della Educazione musicale nè delle Applicazioni tecniche? Forse perchè al secondo anno sono facoltative, o opzionali? Non è un argomento. Così. al primo anno, perdono ogni rilievo; e gli insegnanti di dette materie divengono a quantità trascurabili », personaggi di secondo piano. Insomma: o si supera, come è desiderabile, il concetto di rigida separazione della cultura in "materie", o si dà pari dignità a tutte le

Alcune delle questioni che abbiamo sollevate sono difficili; altre però, come quella dell'unico voto in Matematica, in Osservazioni scientifiche, sono piuttosto ovvie per una pedagogia moderna. Ancora una volta, ci si chiede chi siano i «consiglieri segreti» che redigono le circolari ministeriali.

Lucio Lombardo-Radice

## la scuola

Un drammatico panorama dell'istruzione

# ... ultimi gli Abruzzi

In provincia di Aquila il 45,4 % dei Comuni e il 25 % della popolazione sono senza la « media » - Il problema dell'Università e la demagogia municipalistica de

Le polemiche per la istituzione di una Università in Abruzzo hanno richiamato la attenzione sulla situazione generale dell'istruzione in questa regione. In particolare, il PCI, nel convegno dell'Aquila dedicato ai problemi della scuola, riflutando la impostazione democristiana, che riduce il problema dell'Università ad una sterile rissa campanilistica, ha

sottolineato come esso sia collegato allo sviluppo economico-sociale della regione e, quindi dello sviluppo dell'istruzione a tutti i livelli.

Vediamo, dunque, qual è la situazione, oggi, in Abruzzo. E' noto come il contributo delle diverse regioni italiane alla formazione dell'offerta complessiva nazionale di studenti universitari e di laureati sia ineguale e come i dati più negativi siano concentrati, essenzialmente, nel Mezzogiorno. L'Abruzzo-Molise è all'ultimo posto (vedi E Mazzetti — Universi-tà e squilibri regionali — Nord e Sud, febbraio 1964).

Su 10 mila giovani in età specifica. nel 1958, gli iscritti al primo anno d'Università erano, in media nazionale, 126,8: l'Abruzzo-Molise, in coda a tutte le altre regioni italiane, aveva una media di 88.1 giovani, preceduto dalla Lucania (89,1) dalla Calabria (111,4) e dalla Puglia (120,3). Per quanto riguarda i laureati, alla media nazionale di 32,8 giovani su 10 mila in età specifica, l'Abruzzo-Molise contrapponeva una media di 19,7 gionani preceduto ancora dalla Lucania (22.7) e dalla Calabria (29,1).

Malgrado la notevole attenuazione creatasi nel decennio '51-61, la media abruzzese di analfabeti (12 per cento) è ancora molto al di sopra di quella nazionale (8.4 per cento) E' chiaro quanto questo dato condizioni le possibilità di progresso economi co e sociale della regione. La punta massima di analfabetismo l'abbiamo nella provincia di Chieti, con una media doppia di quella ita-liana (16,1 per cento). D'altro lato, la provincia di Pescara, dove si è avuto un certo sviluppo economico, vanta la maggiore percentuale di individui forniti di titoli di studio post-elementari, quasi a sottolineare il collegamento fra sviluppo economico e istruzione.

La scuola dell'obbligo fino al quattordicesimo anno di età e stata una conquista recente. L'attuazione del dettato costituzionale nella forma legislativa ha atteso molti anni: ora corre il rischio di rimanere sulla carta a ragione delle attuali strutture scolastiche. Per quanto riquarda l'Abruzzo una recente indagine dell'ISTAT (Distribuzione Territoriale della Scuola d'obbligo - Roma, 1961) con riferimento all'anno scolastico 1959-60, ci permette di esaminare le possibilità che hanno i giovani abruzzezi di adempiere all'obbligo scolastico fino al quattordi-cesimo anno di età.

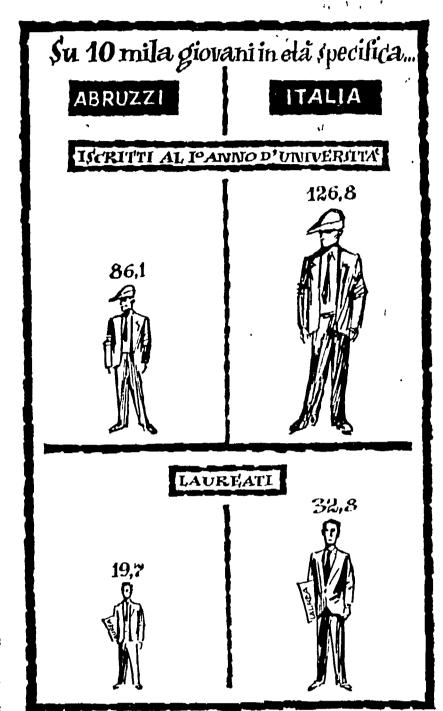
La percentuale della popo lazione che trova nei propri comuni disponibilità di scuole è al di sotto di quella nazionale (Italia 74,6; L'Aquila Teramo 70,1; Pescara 74.3: Chieti 70.6) In particolare, per il compimento della scuola dell'obbligo risulta carente la situazione della provincia dell'Aquila, nella quale il 45,4 per cento dei comuni e il 25 per cento della popolazione sono sprovvisti di scuole (media nazionale 34,6 per cento e 10,8 per cento); soddisfacente è la situazione della provincia di Pescara, dove solo il 13 per cento dei comuni e il 5 per cento della popolazione non hanno in loco la possibilità di adempiere

all'obbligo scolastico. Per concludere questo breve excursus statistico, veniamo al punto più dolente: le aule. I dati ce li forntsce l'ISES, in una sua indagine effettuata nel 1961. In essa si rilevano le necessità immediate di aule nelle singole province: in testa Chieti, che ha bisogno immediato di 1137 aule, cifra che rappresenta il vizio prestato da professori aule, cifra che rappresenta il in grado o coefficiente pari a 47.4 per cento di quelle esistenti; L'Aquila 903 (38,7); Pescara 664 (39.8); Teramo 728 (41,1). Si tenga inoltre conto che neppure la metà delle aule esistenti sono state costruite per essere adibite allo scopo: in maggioranza si

> E partendo da questa realtà che bisogna muoversi per portare avanti una politica per la scuola E' una realtà che smentisce decisamente la politica della DC abruzzese. la quale, incapace di affrontare i problemi reali della scuola, preferisce distogliere dai magri bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali centinala di milioni per sostenere la inutile e dannosa politica della Libera Univer-

L'Università dovrà essere invece statale, con sede unica e con Facoltà strettamente collegate alla situazione ecomico-sociale della Regione: solo così, essa potrà svolgere, nel quadro della programmazione scolastica nazionale e abruzzese, la sua importante

Gianfranco Console



Un utile libretto di André Berge

## Consigli giusti ai «genitori sbagliati»

professori. Non c'è da meravigliarsi se, maggioranza dei familiari tirano su i giovani in modo sbagliato, con pregiudizio più o meno grave della loro maturazione In mancanza di istituzioni specializzate e ispirate a principi moderni che s'incarichino di consigliare e

gnizioni adeguate o a rical-care gli schemi appresi dalla tradizione (\* I miei vecchi facevano così +). Ci si presenta, a causa di ciò, tutta una gamma di comportamenti che André Berge, medico, psicologo e uomo di lettere francese, ci illustra nelle 89 pagine di questo libretto dedicato ai - Genitori sbagliati - (La Nuova Italia, 1963, L. 800). Si va dagli ansiosi, aglı iperprotettivi. ai perfezionisti . ai possessivi. ai nervosi, ai narcisisti. agli incoerenti ed agli opportunisti delle varie tendenze, che mettono in atto metodi educativi fondati sulla menzogna e sul cattivo esempio, sulla severità fuori luogo e sull'indulgenza senza criterio, sulle busse e le carezze, le minacce e le lusinghe: la pedagogia del nascondere e del deformare. Le intenzioni, è ovvio, sono sempre buone, ma intanto, in molti casi, l'opera

della famiglia, per quanta buona volontà l'ispiri e per quanti sforzi vi si profondano, finisce con l'ostacolare la formazione d'una personalità equilibrata e libera da inibizioni, che sappia superare l'iniziale egocentrismo e acquistare il senso della realtà, la capacità di critica e d'autocritica, che sono tutte condizioni per crescere liberi e padroni di sè.

Di tutto questo il Berge del quale conosciamo gà in Italia altre due pregevoli operette sulla libertà nell'educazione e sull'educazione sessuale - parla con un linguaggio volutamente alieno da tecnicismi, che guasterebbero in uno scritto rivolto ad un pubblico vastissimo e. come si diceva, privo di preparazione. E' solo l'inizio d'un discorso, insomma, bonario e che rifugge da sdegni moralistici: e qui sta il valore di quest'opera, come di altre del genere (val la pena di ricordare i

mestiere di genitore » di Makarenko e l'interessante Giornale dei genitori diretto da Ada Marchesini Gobetti). C'è da augurarsi che il li-bretto del Berge trovi molti lettori e che sia apprezzato come merita; e se andrà per le mani di maestri e professori, oltre che di padri e madri di famiglia (e zii e nonni!),

tanto meglio. Può darsi che qualche lettore toccato, nel vivo, si senta offeso. Non è il caso. Innanzi tutto, come ricorda l'autore, maxima debetur puero reverentia, al fanciullo si deve il massimo rispetto, che vuol anche dire applicare a se stessi la capacità di critica dei difetti del prossimo, così diffusa quando si rivolge ad un prossimo di giovani; e poi, rse non si sa guidare se stessi, è cosa ben azzardata pretendere di guidare gli altri -. E se, infine, qualcuno si vergogna vedendo denunciati i propri comportamenti irrazionali, gli conviene far tesoro della conclusione del Berge: - E dunque preme non vergognarsi troppo dei propri difetti ... tanto più che la vergogna tende sempre a nascondersi dietro belle teorie, che si sforzano di giustificare anche ciò che è ingiustificabile, ed hanno per effetto principale (in molti casi) quello di trasformare errori passegge-ri in dogmi immutabili -.

Giorgio Bini

#### **II «Giornale** dei genitori»

E' uscito il nuovo numero del Giornale dei genitori che mente e anticonformisticamente il problema della Resistenza e delle nuove generazioni. Sotto il titolo - Dialogo sulla Resistenza fra genitori e figli - Ada Marchesini Gobetti imposta la discussione, nella quale intervengono poi Sandro Galante Garrone, Carlo Mussa Ivaldi, Vittorio Foa e Lucio Lombardo Radice, ciascuno in modo ori-

ginale e interessante Importante è anche la rubrica - Il partito dei figli ., in cui un gruppo di ragazzi dai 14 ai 18 anni spiegano le ragioni per cui sono, o non sono, -arrabbiati- gettando una luce particolarmente viva su questo problema che spesso preoccupa le nostre famiglie. Sul tema - Gli adoloscenti e l'amore - interviene polemicamente il dott. Franco De Carli e si danno i risultati di un'inchiesta condotta da L. Martignoni tra donne di «Consigli ai genitori» e «Il | vari ambienti milanesi.

#### GROSSETO: Il Comune realizza il trasporto gratuito

# I figli dei contadini vanno in pullman a studiare in città



Quando il servizio sarà esteso anche ai ragazzi delle elementari nelle scuole di campagna sorgeranno asili e centri di lettura La distribuzione dei libri di testo

GROSSETO, maggio. A due anni dal provvedimento che assicura il trasporto gratuito a tutti i ragazzi delle campagne per frequentare nelle scuole cittadine la scuola dell'obbligo, la Amministrazione democratica del Comune di Grosseto ha preso, con il bilancio di previsione per il 1964, un'altra importante misura che dà la possibilità ai ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni di avere i libri gra-

Questa forma di intervento, per cui l'Amministrazione ha stanziato in bilancio 10 milioni, viene assicurata a tutti coloro che appartengono a famiglie esonerate dal pagamento dell'imposta di famiglia o che siano iscritte a ruolo per una imposta che non sia superiore a 1.000 lire.

Sono due misure, queste, che rendono concreto ed operante il dettato costituzionale che stabilisce essere l'istruzione inferiore obbligatoria e gratuita fino al 14. anno, compensando così quei difetti organici insiti nel progetto di legge che ha istituito la scuola obbligatoria.

Ma il significato della loro attuazione va oltre una semplice forma di assistenza degli Enti locali verso la scuola, perchè stabilisce un principio fondamentale volto a superare uno dei motivi di fondo dello squilibrio tra città e campagna, eliminando, innanzitutto, il sistema delle pluriclassi, che non dava agli studenti delle campagne quelle attrezzature e quell'insegnamento che. invece, esistono negli istituti cittadini. E così la seconda misura, assicurando i libri gratuiti a quelle famiglie più disagiate che, senza dubbio, comprendono i nuclei familiari dei mezzadri e degli assegnatari che hanno i redditi più bassi, contribuisce --- per un'altra via - a ridurre questo squilibrio, dando la possibilità a tutti i giovani delle campagne di soddisfare al massimo la scuola dell'obbligo e di avere, quindi, una i contadini grossetani danistruzione pari a quella dei ragazzi della città o di famiglie più agrate.

Ma negli intendimenti dell'Amministrazione democratica del Comune di Grosseto vi è anche un altro fine che, pur nella sua gradualità, verrà realizzato con i prossimi anni, tendente ad assicurare il tra-

ne e sale di lettura e di studio.

mento crescente della donna di campagna nell'attività poderale è certo questa una misura importante per sgravarla da una pesante fatica, assicurandole più tempo libero da impiegare nelle fatiche di casa e nei lavori richiesti dalla terra. E. nello stesso tempo, questo significa dare la possibilità ai giovani che vengono a studiare in città di trovare, al loro ritorno, centri di studio ideali per poter approfondire le loro nozioni ed avere confortevoli e moderne aule per poter svolgere i compiti.

Enti locali debbono seguire per inserirsi concreta-

Giovanni Finetti

mente, non solo come cen-

tro di potere democratico,

ma anche come centro di

formazione civile, nella so-

sporto gratuito nelle scuole cittadine anche ai bambini che frequentano le elementari, utilizzando così gli edifici che rimangono liberi per adibirli, nei centri agricoli, a scuole mater-

Considerando l'inseri-

cietà e nello Stato.

Sono certo misure che portano l'Ente locale ad avere una partecipazione autonoma al governo di tutto il mondo della scuola per darle la più ampia democratizzazione interna nella sua struttura e per sganciarla dalla subordinazione delle forze mono-

polistiche e confessionali. E' questa la via per stabilire un nuovo rapporto tra lo stato, la società e la scuola, mettendo tutti i ragazzi in condizioni di parità, investendo così la natura del processo educativo ed assicurando una equità e giustizia sociale, intervenendo innanzitutto in uno squilibrio secolare del nostro paese, quello tra città e campagna. Ed è un modo per contribuire al miglioramento del livello di civiltà delle campagne assicurando ai giovani studenti dei centri rurali dimestichezza con la vita di città ed una nuova esperienza che possa approfondire la loro coscienza per apprezzare di più il loro ambiente e migliorarlo. Sono, quindi, misure che vanno apprezzate - e di cui no il giusto merito agli amministratori — e che gli

Un dibattito a Milano

### L'educazione sessuale è ancora all'«anno 0»

Nel difficile campo della educazione sessuale la scuola italiana è ancora all'anno zero. La constatazione è emersa in tutta la sua drammatica evidenza in un convegno tenutosi recentemente a Milano a cura della - Scuola dei genitori », appunto sul tema • Il problema della educazione sessuale nella realtà italiana . Un'insegnante di scuola media, D. Scola Consonni, un ginecologo, il dottor Orlandini, e Luisa Levi, autrice di un libro recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti, hanno tratto una sorta di bilancio sull'insegnamento dei problemi sessuali ai giovani studenti italiani. Esaminando un qualsiasi

risposte ai lettori

testo di scienze naturali adottato nei nostri licei, ci si rende conto che nulla è mutato neanche in questi ultimi anni: vi si trova un'abbondante descrizione della riproduzione vegetale, una de-

I tecnico-pratici

siamo un gruppo di inse-

gnanti tecnico-pratici delle cessate scuole di avviamento

professionale e ci rivolgiamo

alla sua cortesia per esporre

la nostra situazione. Tutti i

sinceri democratici ebbero a

la nuova scuola media che ve-

niva a cancellare una odiosa

discriminazione tra cittadini

con pari diritto Tuttavia, il

riassetto degli organici e la

formulazione dei programmi

ha portate ad escludere dal-la scuola molti insegnanti tec-

Siamo in circa 6000 in tutta

Italia, fuori ruolo, assunti con

nomina a tempo indetermi-

nato, tutti forniti del titolo

di studio richiesto. Per 10-15

anni abbiamo lavorato 36 ore

settimanali con retribuzione

inferiore a quella degli altri

insegnanti, ed ora il ministro

della P.I., dimentico delle

ampie assicurazioni dateci

l'anno scorso alla televisione,

ci priva del diritto di citta-

Dobbiamo forse pagare il

prezzo della riforma, perché

è il sacrificio che si offre alla

dinanza nella scuola.

nico-pratici.

-Signor Direttore,

scrizione particolareggiata con molto favore e con aldel corpo umano, mentre di tutto ciò che concerne l'apparato riproduttivo, gli orsessuali dell'uomo e della donna, e la loro funzione, è assai raro trovare anche una sola parola. E' una lacuna grande che si ripercuote su tutto l'insegnamento delle scienze naturali: studia a fondo la botanica, si continua cen la zoologia e si conclude con lo studio del corpo umano, trascurando ogni accenno ai problemi del sesso, che il giovane è poi costretto a

chiarirsi fuori della scuola. Il convegno milanese ha spiegato e proposto alla discussione una recente iniziativa, presa dalla scuola superiore femminile . A. Manzoni • di Milano. Questa, che è la prima nel suo genere, ha dimostrato come una informazione sessuale scientifica venga dai giovani accolta

dea austerità. adorata dall'at-

vincia di Napoli -

Una sola parola di commen-

to: la proposta di legne Codi-

gnola-Fusaro per ridurre lo

orario d'obbligo degli inse-

gnanti tecnico-pratici a 18 ore

settimaralı che da un lato

risponde ad una esigenza di

atristicia e dall'altro permot-

terebbe una più vasta utiliz-

zazione degli insegnanti stes-

si. è ancora ferma alla Com-

missione Istruzione della Ca-

mera per la resistenza gover-

nativa, naturalmente motira-

ta dalla - mancanza di fondi -

diuvato dal segretario gene-

rale del Sindacato nazionale

scuola media. si oppone alla

articolo 2 della proposta di

legge, che prevede per gli

inventanti tecnico-pratici la

inquadramento nel nuovo ruo-

lo riscrvato a tutti gli altri

professori diplomati (ruolo

B) Da qui la situazione in

corso attraverso scioperi a

singhiozzo, per realizzare gli

oblettivi della riduzione del-

l'orario, dello inquadramento

in ruolo e del non licenzia-

mento per tutti coloro che so-

no stati assunti a tempo in-

Soprattutto, il governo, coa-

Un gruppo di insegnanti

tecnico-pratici della pro-

cologo, la prima sulla funzione degli organi sessuali, la seconda sul parto e la terza • di discussione •, nella quale il medico si limita a rispondere a tutte le domande che gli pongono le allieve. Il successo di questo corso è stato più grande del previsto. Nei giudizi che le ragazze hanno espresso al termine delle tre conferenze si è rilevata soprattutto la scarsa o nulla informazione che queste giovani ricevono da

parte dei loro genitori; questa carenza educativa crea non di rado nelle giovani squilibri psichici, soprattutto all'epoca della pubertà. Esperienze come quelle che si stanno compiendo alla scuola • Manzoni • di Milano — che pure sono ancora rarissime nel nostro Paese - si limitano però ad affrontare molto brevemente il tema dell'informazione sessuale, mentre tutti i problemi che riguardano l'educazione dei giovani su questo argo-

trettanta serietà. Il corso di

informazione sessuale della

scuola « Manzoni » — fre-

quentato da ragazze la cui

età va dai sedici ai diciotto

anni - si basa su tre con-

ferenze tenute da un gine-

mento non sono trattati in nessun tipo di scuola. L'educazione sessuale — e su questo argomento ha particolarmente insistito Luisa Levi - fa parte dell'educazione generale e deve essere impartita prima nella famiglia, poi, per gradi, in ogni tipo di scuola, dalle elementari al liceo Nel nostro Paese questo non avviene, e ai gravi difetti educativi di cui troppo spesso il ragazzo soffre nella propria famiglia (dove i problemi del sesso sono ignorati o trattati con ipocrisia), si somma così la mancata educazione scolastica. E' a questa situazione scolastica e familiare che si devono gran parte delle inibizioni sessuali e dei traumi cui soggiacciono soprattutto le ragazze quando apprendono, per vie diverse da quelle

problemi sessuali. La scuola quindi deve porsi con urgenza il problema dell'educazione sessuale fin dai corsi elementari, così come avviene in molti altri paesi europei, ed assumere quella funzione di stimolo che le spetta nel campo educativo per portare anche le famiglie ad una giusta e consapevole educazione dei figli su tutti i problemi della vita, anche su quelli del sesso.

• naturali • della famiglia e

della scuola, la realtà dei

### l'avvocato

#### Carriera presidi

Sono preside di scuola media e al 1-1-1958 mi trovavo già alla seconda classe di stipendio e perciò il M. P.I. non mi ha valutato il servizio prestato come professore nel grado corrispondente al coeff. 450. E' legittimo?

Non è legittimo l'operato

(C P., Roma)

del ministero P.I. perchè il scrvizio di professore doveva essere valutato anche ai presidi di scuola media che si trovavano alla seconda classe di stipendio (coefficiente 500). Il Consiglio di Stato, infatti, con la dec n. 217 del-l'11-3-'64, ha ritenuto che lo art 25 della legge n 165/58 dere applicarsi a tutti i presidi, non ai fini del passaggio da un coefficiente all'altro. ma ai fini degli scattı biennali. In altri termini, al preside che alla data del 1-1-58 si trovava già al secondo coefficiente, deve essere ricostruita la carriera nel primo coefficiente in base anche al serquello iniziale del preside. E' vero che la nuova legge n. 128 del 1963 ha stabi-

lito il riconoscimento del servizio dei professori a tutti gli effetti a partire dal 1-7-62, ma la questione rimane aperta per il periodo dal 1-1-58 al 30 nugno 1962, in concreto, preside di scuola media che al 1-1-1958, si trovava già nel coefficiente 500 iniziale, ma che aveva, ad esempio. 20 anni di servizio di professore nel grado corrispondente al coefficiente 450 e sei anni di servizio di preside, deve avere al 1-1-58 il trattamento teorico del coefficiente 450, ottavo scatto, che è superiore a quello iniziale del coefficiente 500. 'In tal caso, nel coefficiente 500 gli devono essere riconosciuti degli scatti biennali in numero tale da assicurargli un trattamento immediatamente superiore a quello del coefficiente 450, ottavo scatto. Dal 1-7-62, poi, ha diritto al-

nuova legge. La domanda per il riconoscimento del servizio relativo al periodo dal 1-1-58 al 30 giugno 1962 deve essere presentata al Provveditore agli b. C. studi competente.

Se educare è difficile, come si sa, per coloro che, per vocazione o comunque per scelta, fanno gli insegnanti, è comprensibile che il compito sia ben più arduo per quelli che si trovano, come i genitori, a dover educare per un fatto di natura, senza neppure il minimo di preparazione che gli studi o l'esperienza assicurano ai maestri da che tempo è tempo, la

assistere gli adulti, questi finiscono per affidarsi ad un buon senso non sorretto da co-

tratta di locali adattati o di

la ricostruzione secondo la funzione.

The state of the s